



ELEZIONI POLITICHE 2022

L'AGENDA DELLA COALIZIONE #CAMBIAMOAGRICOLTURA
PER UNA VERA TRANSIZIONE ECOLOGICA

CambiamoAgricoltura è una coalizione nata nel 2017 per chiedere una riforma della PAC che tuteli tutti gli agricoltori, i cittadini e l'ambiente. Aderiscono alla Coalizione oltre 90 sigle della società civile ed è coordinata da un gruppo di lavoro che comprende le maggiori associazioni del mondo ambientalista, consumerista e del biologico italiane che aderiscono ad organizzazioni europee (Associazione Consumatori ACU, AIDA, AIAB, AIAPP, Associazione Italiana Biodinamica, CIWF Italia Onlus, FederBio, ISDE Medici per l'Ambiente, Legambiente, Lipu, Pro Natura, Rete Semi Rurali, Slow Food Italia e WWF Italia). E' inoltre supportata dal prezioso contributo di Fondazione Cariplo.

In vista delle prossime elezioni politiche nazionali del 25 settembre la Coalizione #CambiamoAgricoltura presenta a tutti i partiti e movimenti politici candidati **un'agenda delle azioni istituzionali da intraprendere nella prossima legislatura per una vera transizione ecologica della nostra agricoltura**, Sottoponiamo queste proposte alle forze politiche, chiedendo di impegnarsi pubblicamente a perseguire i seguenti obiettivi nella prossima legislatura.

1. Efficace ed efficiente attuazione e monitoraggio del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027

La prossima Legislatura coinciderà con il nuovo periodo di programmazione della Politica Agricola Comune dell'Unione Europea 2023-2027. Il nuovo Governo dovrà garantire una efficace ed efficiente gestione del Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022 (PSP), al momento ancora in corso di definizione, con una promozione adeguata degli Eco-schemi e delle misure agro-climatico-ambientali. Attraverso la Rete Rurale Nazionale il PSP dovrà essere monitorato per rendicontarne i risultati attraverso adeguati indicatori che non devono essere limitati all'adesione volontaria da parte degli agricoltori e all'andamento della spesa, ma devono valutare i risultati raggiunti in termini di tutela dell'ambiente, contrasto del cambiamento climatico, arresto della perdita di biodiversità e della degradazione dei suoli. In conseguenza di tale verifica nella revisione di medio termine prevista nel 2025 dovranno essere introdotte modifiche sostanziali per rafforzare il contributo del PSP alle complesse sfide ambientali globali e nazionali. Chiediamo, inoltre, all'intero Parlamento, un'azione di verifica, controllo e rendicontazione nelle diverse commissioni, facendosi garante degli obiettivi Europei nei confronti di tutti gli elettori.

2. Sviluppo dell'agricoltura biologica ed aumento dei consumi dei prodotti biologici certificati

È prioritario promuovere l'agricoltura biologica e le relative pratiche agricole sostenibili basate sui principi dell'agroecologia per raggiungere entro il 2030 almeno il 40% dei terreni agricoli certificati in agricoltura biologica e biodinamica, in considerazione della percentuale attuale del 17,4% della SAU nazionale certificata. E' necessaria per questo la piena e rapida attuazione alla Legge quadro nazionale n. 23 del 9 marzo 2022, *“Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico”*, con l'adozione ed attuazione del previsto Piano di Azione Nazionale per il Biologico adeguatamente finanziato. E' altresì necessario garantire la piena attuazione del Regolamento (UE) 2018/848 relativo alla produzione ed etichettatura biologica. Il consumo dei prodotti biologici certificati va promosso introducendo una aliquota IVA agevolata del 2% e un bonus fiscale dedicato per le donne in stato di gravidanza e per i bambini nei primi 3 anni di vita.

Vanno realizzati adeguati interventi di educazione e comunicazione volti alla promozione di una sana alimentazione e della conoscenza dei consumatori nei confronti dei prodotti agricoli e zootecnici ottenuti con metodo biologico.

3. Stop alle deroghe alle norme ambientali della nuova PAC e ripristino della natura nelle aziende agricole

È necessario contrastare ulteriori deroghe alle norme ambientali della condizionalità della PAC 2023-2027, dopo quelle già concesse dalla Commissione UE nel 2022 e 2023. Va sostenuta l'approvazione della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura (Brussels, 22.6.2022 COM(2022) 304 final), ed attuato a livello nazionale l'articolo 9 sul "ripristino degli ecosistemi agricoli", destinando entro il 2030 almeno il 10% delle superfici agricole (a scala aziendale) ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità (fasce tampone, siepi e boschetti, fasce inerbite, canali erbosi e zone umide). Vanno messe in atto misure di ripristino per garantire l'arresto del declino e il recupero delle popolazioni dell'avifauna nei terreni agricoli a livello nazionale sulla base dell'indicatore "farmland bird index" (FBI). È necessario recuperare e ripristinare gli ecosistemi delle pianure adibite ad agricoltura e zootecnia intensiva e arrestare i fenomeni di abbandono degli ecosistemi agro-silvo-pastorali marginali di collina e montagna, attraverso forme di compensazione al reddito degli agricoltori che riconoscano la salvaguardia dei servizi ecosistemici del territorio. Va promossa la diffusione di sistemi agricoli misti (agroforestazione) implementando progetti pilota e azioni legislative al fine di arrivare ad una corretta definizione degli stessi in ambito nazionale ed Europeo.

4. Revisione del modello zootecnico

E' prioritario perseguire l'obiettivo generale della ristrutturazione delle filiere zootecniche a livello nazionale, ponendo l'obiettivo della riduzione di carico zootecnico in aree, quali la Pianura Padana, ove l'allevamento intensivo provoca distruzione di interi ecosistemi (es prati magri, ambienti acquatici oligotrofi), peggioramento delle condizioni dell'aria e dell'acqua con le conseguenti ricadute sanitarie, oltre alle desolanti condizioni di benessere animale a carico del bestiame allevato. Attualmente le produzioni zootecniche e le coltivazioni delle materie prime per i mangimi sono la fonte principale di emissioni di gas climalteranti e di composti azotati, nonché dell'alterazione dell'intera filiera, con un eccesso di produzione agricola destinata esclusivamente all'alimentazione animale. A questo ultimo riguardo deve essere disincentivata l'importazione di materie prime da paesi extra UE, che causa elevati impatti ambientali globali sugli ecosistemi più ricchi di biodiversità del pianeta. Vanno definite ed attuate misure volte al recupero e all'utilizzo dei pascoli in modo sostenibile, attraverso l'impiego delle razze autoctone al fine di valorizzarle, mantenere l'ambiente e invertire la tendenza all'erosione della variabilità genetica della flora e della fauna. Fondamentale per una reale transizione sarà l'adozione a livello nazionale di misure che incentivino la transizione a sistemi di allevamento senza gabbie e una riforma dell'etichettatura sul benessere animale. Entro il 2030 il consumo di antibiotici negli allevamenti zootecnici va ridotto del 50% rispetto al 2020, attraverso la promozione della certificazione in biologico e della zootecnia estensiva e di precisione per il monitoraggio degli animali a fini di prevenzione e dell'impiego di sostanze naturali ad attività antimicrobica.

5. Stop Pesticidi: sostegno al nuovo Regolamento UE Pesticidi per la riduzione del 62% dell'uso della chimica di sintesi entro il 2030

E' necessario sostenere e rafforzare la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che modifica il Regolamento (UE) 2021/2115 (Bruxelles, 22.6.2022 COM(2022) 305 final), ed operare per la sua attuazione in Italia per ridurre del 62 % i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari, con particolare riguardo a quelli più pericolosi, entro il 2030. Va ridotto in maniera rigorosa il numero di deroghe, limitandole ad usi essenziali a norma del Regolamento (CE) n. 1107/2009 (sottosezione 6 art. 53). Vanno promossi programmi di monitoraggio e ricerca volti a determinare l'impatto dell'utilizzo di prodotti fitosanitari sulla salute umana, sulla biodiversità, con particolare riguardo agli impollinatori e agli artropodi, sulle acque superficiali e sotterranee e sui suoli agricoli. Vanno inoltre promossi programmi di ricerca volti ad individuare alternative all'utilizzo di sostanze candidate alla sostituzione, inclusi i prodotti fitosanitari ammessi in agricoltura biologica (rameici). Va sostenuto a livello europeo il divieto dell'uso del glifosato in tutti gli Stati membri, non rinnovando l'autorizzazione del contestato diserbante in scadenza nel mese di dicembre 2022.

6. Approvazione ed attuazione del nuovo Piano di Azione Nazionale uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)

È necessario procedere alla revisione ed attuazione del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), scaduto dal febbraio 2019, con particolare riferimento alle misure finalizzate alla tutela della biodiversità e della salute delle persone residenti nei territori rurali. All'interno del nuovo PAN dovranno essere fissati chiari obiettivi di riduzione al 2030, quantitativi e misurabili, coerenti con le Strategie UE Biodiversità 2030 e Farm to Fork. Va garantito un adeguato accesso pubblico ai dati e alle statistiche sui pesticidi, per monitorarne l'utilizzo e misurare efficacemente i progressi compiuti rispetto agli obiettivi vincolanti di riduzione. Il PAN deve includere anche indicatori ambientali e fissare una scadenza per migliorare gli indicatori di rischio armonizzati e sviluppare una serie completa di ulteriori indicatori. Vanno fissati divieti dei trattamenti a distanze inferiori ai 20 metri dalle abitazioni ed aree frequentate dalla popolazione, dalle aree comunque protette a fini naturalistici, dalle coltivazioni biologiche e biodinamiche; va garantita una adeguata informazione preventiva per la popolazione potenzialmente vulnerabile nella realizzazione dei trattamenti. Va data piena attuazione alle misure indicate nel D.M. 10/3/2015 per la tutela degli impollinatori, della biodiversità legata agli agroecosistemi e degli ecosistemi acquatici in particolare nei Siti Natura 2000 e nelle altre naturali protette. Vanno migliorate le disposizioni sulla gestione integrata dei parassiti e modificate le Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata, prevedendo l'esclusione del diserbo chimico e favorendo le pratiche agroecologiche e l'uso di tecniche di controllo alternative alle sostanze chimiche di sintesi. Va promossa l'immissione sul mercato di prodotti per la protezione delle piante (PPP) contenenti sostanze attive biologiche come i bio-pesticidi microbici, accompagnandola con la realizzazione di specifici programmi di ricerca, formazione e informazione per la loro diffusione e il loro utilizzo da parte degli agricoltori.

7. Ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%, garantendo al tempo stesso l'assenza di deterioramento della fertilità del suolo. Ridurre l'uso di fertilizzanti di sintesi di almeno il 20% entro il 2030.

La disfunzione dei cicli biogeochimici dell'azoto e del fosforo è uno degli aspetti più gravi della attuale crisi ambientale, incidendo su altri elementi di crisi come la perdita di biodiversità e l'emissione di gas climalteranti. È dunque indispensabile ridurre la quantità di concimi, per questo occorre dare piena attuazione al Piano d'azione integrato per la gestione dei nutrienti (INMAP). Va favorita la diffusione di pratiche agronomiche conservative a basso impatto ambientale, senza l'utilizzo del diserbo chimico, con il minimo disturbo del terreno che assicurino la copertura del suolo per la maggior parte dell'anno, impedendo così il dilavamento dei nutrienti e l'erosione del suolo fertile (tecniche della non lavorazione, della semina diretta e del minimum tillage) e delle buone pratiche agronomiche che garantiscono la conservazione della materia organica e la concimazione naturale del suolo.

8. Garantire un uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura.

È indispensabile attuare una grande opera di riqualificazione morfologica ed ecologica dei corsi d'acqua, decanalizzandoli e recuperando le forti incisioni subite nei decenni scorsi, riconnettendo le pianure alluvionali, ripristinando fitte formazioni boscate riparie. Sono necessarie: la ricostituzione della rete di siepi interpoderali e del reticolo idraulico minuto; l'adozione generalizzata di pratiche colturali che implementino il contenuto di sostanza organica nei suoli e la loro capacità di assorbire le piogge e trattenere umidità e nutrienti (un incremento dell'1% nel contenuto di sostanza organica può garantire fino a 300 m³/ha di accumulo idrico nel suolo, disponibile per la vegetazione); la deimpermeabilizzazione delle aree urbane. È inoltre necessario favorire il riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate e favorire la diffusione di buone pratiche d'irrigazione incentivando l'adozione di sistemi di agricoltura di precisione e l'utilizzo di coltivazioni adattate alle condizioni climatico-ambientali delle diverse aree produttive, anche in un'ottica di adattamento al cambiamento climatico. Solo nell'ambito di una strategia di riqualificazione del territorio e della rete idrografica, volta a valorizzare al massimo la capacità di accumulo delle falde è anche possibile immaginare il ricorso a piccoli invasi collinari, anche con il recupero delle aree di cava dismesse, con interventi realizzabili in tempi ragionevoli e con impatti ambientali accettabili.

9. Tutela della biodiversità d'interesse agricolo

È fondamentale invertire la tendenza all'erosione della variabilità genetica in agricoltura e zootecnia. Vanno adottati incentivi e forme di supporto a sistemi diffusi di produzione e commercializzazione di materiale vegetale locale ed eterogeneo, basati sulla selezione collettiva e partecipata, così da sostenere la diversificazione dei sistemi agricoli e alimentari a partire dalla base genetica. Questa è la preconditione per affrontare le sfide derivanti dal cambiamento climatico e porre le basi per la sostenibilità delle diete alimentari. Tali sistemi vanno accompagnati dalla costruzione di un sistema rigoroso e facilmente accessibile per la tracciabilità dal seme al piatto. Va applicato alle nuove biotecnologie (NBT-TEA) il principio di precauzione mantenendo e rafforzando le attuali normative europee e nazionali sugli OGM. Nonostante queste nuove tecniche di ingegneria genetica siano basate sulla selezione e manipolazione di geni della stessa specie, i prodotti di questa "evoluzione" artificiale devono essere considerati a tutti gli

effetti di legge degli OGM in base alle normative vigenti nell'UE, come ha confermato anche una specifica sentenza della Corte di Giustizia europea.

10. Riforma della PAC post 2027

La riforma della PAC post 2020 ha deluso le aspettative di molti cittadini che avevano chiesto una radicale riforma di questa politica di settore in coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo. Il prossimo Governo nazionale dovrà gestire nel corso della prossima Legislatura il nuovo negoziato a livello europeo per la futura PAC post 2027.

La PAC del futuro deve innovare profondamente le proprie strategie verso un nuovo modello agricolo basato sui principi dell'agroecologia per assicurare che con i fondi pubblici siano premiate le aziende agricole, che producono maggiori benefici per la società: cibo sano, tutela dell'ambiente e della biodiversità, manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio, mantenimento della fertilità del suolo e mitigazione dei cambiamenti climatici. Tale Piano dovrà inoltre abolire completamente nel primo pilastro i titoli storici per l'attribuzione dei Pagamenti di Base; destinare una quota minima del 30% del budget del primo pilastro per i "Regimi per il clima e l'ambiente" (Eco-schemi); escludere dal regime dei pagamenti accoppiati le produzioni agricole e zootecniche ad elevato impatto ambientale.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Per contatti e comunicazioni:

Segreteria della Coalizione #CambiamentoAgricoltura

Email: cambiamoagricoltura@gmail.com